

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1863.

*Proposta di Legge presentata nella tornata del 20. Marzo 1863.
dal Ministro dell' Interno,*

OGGETTO

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1°

» 2°

» 3°

» 4°

» 5°

» 6°

» 7°

» 8°

» 9°

Relatore *Bianchi*

Adottata nella tornata del *6. Aprile* **1863.**



REGNO D' ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Devis. 5.^a Lett. A.^a

N.^o 15312 - 1879.

Comun. il Nuovo 1863.

OGGETTO

Progetto di allargamento della Città
di Firenze

Handwritten signature/initials

Proclamazione

Innocenti Signori

Il Municipio Fiorentino in deliberazione
di 17. Dicembre 1864, in seguito a parere di apposita
Commissione, deliberò di domandare l'aggregazione dei
comuni circoscrritti di Pellegrino, Fiesole, Novgrano,
Legnaia, Vallugrad e Bagno a Ripoli; ed ove ciò non
potesse ottiversi, chiedere l'aggregazione di parte del
territorio dei detti comuni secondo la linea segnata in
rosso sull'annessa pianta di Firenze e suoi contorni.

Posteriormente, a facilitare l'accordo tra le
varie comunità interessate, fu stabilito di convocare
una Commissione di delegati delle stesse per stabilire
le basi del chiesto ampliamento.

La detta Commissione venne riunita addì 2.
Febbrajo ora presso a determinò la seguente convenzione
preliminare:

- I. Che la estensione del territorio del Municipio di
Firenze nei limiti segnati in rosso sulla pianta è
comandata da assoluta necessità.
- II. Che sia riservata ai Municipii, che cederanno
parte del proprio territorio, la liquidazione degli
interessi relativi, da farsi a mezzo di arbitri

ed in caso di discrepanza risolversi le questioni insap-
pabilmente dal Consiglio Provinciale.

III. Che dopo la liquidazione resterà riservata ai Munici-
cipii udenti il diritto di deliberare la totale unione
a Firenze, ed a questa città l'obbligo, purché fatta
la domanda infra quattro mesi, di accettarla. —

IV. Che i Municipii, i quali deliberarono di unirsi
intieramente a Firenze, possono trattare direttamente
ed Municipio Fiorentino le condizioni dell'unione.

V. Che i delegati s'impegnano di far accettare la pre-
sente convenzione dai rispettivi Comuni. —

Il Consiglio Generale di Firenze con deliberazione de-
gli 11. Febbrajo l'ha accolta pienamente ad unanimità. —

Il Consiglio di Fiesole con deliberazione del 11. Feb-
brajo ha deliberato di « doverci acconsentire le stan-
damente della porzione di territorio comunale com-
presa nel cerchio indicato con velatura rossa nella pian-
ta, salvo a favore del Comune le indennità ed i com-
pensi che spicchino la esistenza autonoma alla parte
restante, da liquidarsi, secondo la convenzione del
2. Febbrajo e salvo pure quelle modificazioni della
linea rossa suddetta che faran giudicate opportune
dai partiti. » Il Consiglio nel trasportarsi al Pra-
tello la cumata deliberazione spiega a suo modo le
indennità e i compensi e dice che ogni debbono

L'acclamazione per parte di Firenze, di parte e di tutto
il debite fiucolano. - Fra' documenti c'è tra pur anche
petizioni con la quale si protesta contro la totale
annessione del Comune. --

Il Consiglio della Comunità del Pellegrino con
deliberazione di 11. febbrajo sovranamente annuì alla
convenzione con le seguenti modificazioni ed aggiunte: 1.° Che
il Comune non potendo sussistere da se preannunziò deb-
ba aggregarsi per intero a Firenze: 2.° Che Firenze
non paghi in nessun modo ed in nessun tempo alcuna
parte ad altro Comune: 3.° Che debba rinovarsi il
sistema stradale per recar il minor disturbo agli
abitanti: 4.° Che debbano aumentarsi gli ufficii
daziarii: 5.° Che debba tenerci conto degli impiegati
annuali: 6.° Che debba l'attivo e passivo pagar
per intero al Comune di Firenze: 7.° Che debbano
rispettarsi gli appalti esistenti: 8.° Che debba prov-
vedersi a varie opere pubbliche indicate, alla illu-
minazione di talune vie, ed al mantenimento delle
scuole: 9.° E di ordine che possa il Consiglio Comunale
scegliere, prima dell'annessione, una Commissione,
la quale debba dar avvio su tutti le cose da praticarsi,
giusto le condizioni susseguenti. -

Il Consiglio di Galluccio con deliberazione di 6.
 febbrajo ha approvata la convenzione per intero nel

suo conio, mutandone in parte la dizione.

Il Consiglio di Legnago in deliberamento del 6. Febbrajo, muovendo delle dubbieze sull'opportunità dell'ampliacione proposta, non l'ha respinta, ed ha concluso che, con univoca decretata per legge, dovesse sempre farsi a condizione che la Comunità fosse indennizzata delle perdite; che le proprietà comprate nel territorio da cedersi non debbano soffrire altri aggravii, oltre quelli che attualmente sopportano; che la municipalità di Firenze non dovesse gravare sulla parte del Comune di Legnago; che allora solo i cittadini di Legnago potessero venire equiparati a quelli di Firenze per le imposte, quando ottinno i medesimi vantaggi; e che debba seguirsi la liquidazione dei rispettivi interessi al meglio d'arbitrio.

Il Comune di Roverzano in deliberazione del 7. Febbrajo ha ammessa alla cessione proposta di parte del suo territorio a patto che ad essa non siano imposti dazii maggiori di quelli ora in vigore; che non debba sopportare spese per indennizzi a' Comuni limitrofi; che si provveda alla pubblica istruzione, al servizio sanitario, ed alle opere pubbliche richieste; che si rispettino i contratti esistenti; che il Comune di Roverzano,

interpellati. - In caso di discrepanza debba risolversi
inappellabilmente dal Consiglio Provinciale. -
Che si proceda alla liquidazione degli interessi annui
secondo la convenzione del 2. Febbrajo. - Che il pas-
saggio delle parti da aggregarsi, avvenga calcolato
secondo la pubblicazione del Decreto di approvazione.
Ed inoltre ha espresso voto che il Governo debba
provvedere le seguenti rettifiche dei territorj comunali
adiacenti a Firenze: 1.° Che rimangano comuni
autonomi, Bagno a Ripoli, Fiesole e del Pellegrino,
2.° Che siano aggregati al Comune di Fiesole i
residui della Comunità di Roverano e quelli della
Comunità del Pellegrino, tranne la parte meridionale
di quest'ultima che si unisca nella Comunità di
Pesto e che potrebbe più convenientemente alla
medesima unirsi: 3.° Che i residui della Comu-
nità di Signaja vengano uniti a quella del
Casellina e Corrid, con che da quest'ultima si stacchi
il Borgo della Ronca e sia adiacente fino al
Borgo contornino per unirsi alla Comunità di
S. Casciano. -

L'ingenuità di provvedere all'ampliamento del
Municipio fiorentino è evidente per chiunque con-
sideri che da ciò dipende in molta parte il più
sollecito e regolare ingrandimento della Città di

Finanze di quisa) che possa rispondere alla nuova
condizione nella quale va fra breve a ritrovarsi
pel trasferimento della sede del Governo. Ma se
a tale uopo il Ministero volesse aspettare di
potersi avvalere delle facoltà che gli sono concesse
dalla nuova Legge Comunale e Provinciale, vorrebbe per
lo meno quel provvedimento ritardato fino al
venturo Luglio, tempo in cui la nuova legge an-
drebbe in vigore. — Il sottoscritto perciò è stato di
avviso che fosse assai meglio di proporre al
Parlamento l'approvazione del qui unito schema
di legge, col quale in sostanza non si vorrebbe
che a dar funzione all'accordo già intervenuto
tra tutti i Comuni intercensati, fosse quello so-
lamente di Legnaja, che pur si rimette al giudizio
de' Poteri dello Stato e del Consiglio Comparti-
mentale. — In questo progetto il Ministero
non ha crevuto potersi attenere al voto del
Consiglio Compartimentale in quanto alla de-
terminazione delle vertenze relative alla limitazio-
ne de' territori da cederli, che il Consiglio vo-
leva si rimettesse al suo inappellabile parere,
doveché il Governo, ritenendo che per tal modo
non sarebbero abbastanza garantiti gl'interessi
delle parti dissenzienti, ha stimato più equo

di riservarne a sè la decisione, dopo udito il parere del Consiglio medesimo. —

Quanto alla liquidazione degli interessi de' vari Comuni, giacchè la nuova legge prevede appunto e regola ogni fatto caso, non è sembrato di doverne altrimenti occuparsi.

È parimenti inutile sè ritenute occuparsi della sorte definitiva de' Comuni cedenti, come appunto aveva fatto il Consiglio Compartimentale nella seconda parte del suo voto, non essendovi urgenza alcuna di definire tal vertenza, nè sembrando opportuno il trascurare senza nessuna necessità i voti dei vari Municipii espressi in proposito. D'acquistata la nuova Legge Com. e Prov. potremmo sentirsi i nuovi Consigli della Provincia e de' singoli Comuni, eternate presenti le condizioni fatte a' Municipii interessati dal loro nuovo modo di esistenza, si potrà molto più convenientemente provvedere alla loro definitiva costituzione. —

Tali sono le considerazioni che hanno guidate il Referente nella compilazione del suddetto progetto di legge per l'ampliamento del Comune di Firenze, che presi gli occhii di S. M. si orora di sottoporre alla deliberazione della Camera de' Deputati, con preghiera di favorirle in discussione con urgenza. —

317

Progetto di Legge

Articolo 1.º

È approvata l'ampliamento del territorio della Città di Firenze, secondo che dovrà stabilirsi d'accordo in via di massima tra i Comuni di Firenze, Pellegrino da Caraggi, Fiesole, Roverzano, Segnaja, Valluzze e Bagno a Ripoli, salvo le modificazioni che nel determinare sopra luogo la delimitazione, i comuni stessi crederanno necessarie.

In caso di dissenso il Governo del Re, previo parere del Consiglio Compartimentale, è autorizzato a regolare le questioni relative. —

Articolo 2.º

La liquidazione degli interessi dei Comuni suddetti sarà fatta a norma delle leggi in vigore sull'amministrazione Comunale e Provinciale. —

N° 329.

Progetto di legge presentato
dal Ministro dell'Interno
Lanza

Ampliamento del territorio delle Città
di Vicenza

Terminata dal 21. Mayo 1869.

*Intesa
Gallucci*

*Prova deliberata dal Municipio
L. 1700*

11029

SESSIONE 1863-1864

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro dell'interno

(LANZA)

nella tornata del 21 marzo 1865.

Ampliamento del territorio della città di Firenze.

SIGNORI! — Il municipio fiorentino con deliberazione del 17 dicembre 1864, in seguito a parere di apposita Commissione, deliberò di domandare l'aggregazione dei comuni circostanti di Pellegrino, Fiesole, Rovezzano, Legnaia, Galluzzo e Bagno a Ripoli; ed ove ciò non potesse ottenersi, chiedere l'aggregazione di parte del territorio dei detti comuni secondo la linea segnata in rosso sull'annessa pianta di Firenze e suoi contorni.

Posteriormente, a facilitare l'accordo tra le varie comunità interessate, fu stabilito di convocare una Commissione di delegati delle stesse per stabilire le basi del chiesto ampliamento.

La detta Commissione venne riunita addì 2 febbraio ora scorso, e determinò la seguente convenzione preliminare:

I. Che la estensione del territorio del municipio di Firenze ai limiti segnati in rosso sulla pianta è comandata da assoluta necessità;

II. Che sia riservata ai municipi, che cederanno parte del proprio territorio, la liquidazione degli interessi relativi da farsi a mezzo di arbitri ed in caso di dispareri risolversi le questioni inappellabilmente dal Consiglio provinciale;

1 ad agevolare

1 i

1,

1 si risolvano L3

1 no

X

III. Che dopo la liquidazione resti riservata ai municipi cedenti il diritto di deliberare la totale annessione a Firenze, ed a questa città l'obbligo, purchè fatta la dimanda ~~in~~ ^{entro} quattro mesi, di accettarla;

IV. Che i municipi i quali deliberarono di unirsi interamente a Firenze possano trattare direttamente col municipio fiorentino le condizioni dell'unione;

V. Che i delegati s'impegnino di far accettare la presente convenzione dai rispettivi comuni.

Il Consiglio generale di Firenze con deliberazione dell'11 febbraio l'ha accolta pienamente ad unanimità.

Il Consiglio di Fiesole con deliberazione del 4 febbraio ha deliberato di « doversi acconsentire lo smembramento della porzione di territorio comunale compresa nel cerchio indicato con velatura rossa nella pianta, salve a favore del comune le indennità ed i compensi che assicurino la esistenza autonoma alla parte restante, da liquidarsi, secondo la convenzione del 2 febbraio e salve pure quelle modificazioni della linea rossa suddetta, che saranno giudicate opportune dai periti. » Il gonfaloniere nel trasmettere al prefetto l'accennata deliberazione spiega a suo modo le indennità e i compensi, e dice che esser debbono l'accollamento per parte di Firenze di parte o di tutto il debito fiesolano. Fra i documenti v'ha pure una petizione con la quale si protesta contro la totale annessione del comune.

Il Consiglio della comunità del Pellegrino con deliberazione del 4 febbraio ha anch'esso annuito alla convenzione con le seguenti modifiche od aggiunte: 1° che il comune non potendo sussistere da sè smembrato, debba aggregarsi per intero a Firenze; 2° che Firenze non possa in nessun modo nè in nessun tempo cederne parte ad altro comune; 3° che debba riordinarsi il sistema stradale per recar il minor disturbo agli abitanti; 4° che debbano aumentarsi gli uffizi daziarii; 5° che debba tenersi conto degl'impiegati comunali; 6° che debba l'attivo e passivo passare per intero al comune di Firenze; 7° che debbano rispettarsi gli appalti esistenti; 8° che debba provvedersi a varie opere pubbliche indicate, alla illuminazione di talune vie, ed al mantenimento delle scuole; 9° ~~ed~~ infine che possa il Consiglio comunale scegliere, prima dell'annessione, una Commissione, la quale debba dar avviso su tutte le cose da praticarsi giusta le condizioni suesprese.

Il Consiglio di Galluzzo con deliberazione del 6 feb-

Il Consiglio di amministrazione
ha approvato il bilancio
dell'esercizio 1954-55
che risulta in utile netto
di lire 1.200.000.000.
Il bilancio è stato
approvato all'unanimità
dalla Commissione
dell'Assemblea.

1954

Il Consiglio di amministrazione
ha approvato il bilancio
dell'esercizio 1955-56
che risulta in utile netto
di lire 1.500.000.000.
Il bilancio è stato
approvato all'unanimità
dalla Commissione
dell'Assemblea.

1955

Il Consiglio di amministrazione
ha approvato il bilancio
dell'esercizio 1956-57
che risulta in utile netto
di lire 1.800.000.000.
Il bilancio è stato
approvato all'unanimità
dalla Commissione
dell'Assemblea.

1956

4
 ritorio municipale di Firenze, secondo è proposto sulla
 pianta, salvo quelle modifiche che nello studio delle
 località si crederanno opportune, ~~da stabilire~~ l'accordo
 tra i municipi interessati. — In caso di disparere debba
 decidersi inappellabilmente dal Consiglio provinciale.
 — ~~che~~ si proceda alla liquidazione degli interessi come
 dalla convenzione del 2 febbraio. — ~~che~~ il passaggio
 delle parti da aggregarsi avvenga dal giorno della pub-
 blicazione del decreto di approvazione. »

~~che~~ inoltre ha espresso voto che il Governo del Re
 procuri le seguenti rettifiche ~~ai~~ territori comunali
 adiacenti a Firenze: 1° che rimangano comuni au-
 tonomi, Bagno a Ripoli, Fiesole e del Galluzzo;
 2° che siano aggregati al comune di Fiesole i resi-
 dui della comunità di Rovezzano e quelli della comu-
 nità del Pellegrino, ~~tranne~~ la parte meridionale ~~e~~
 quest'ultima che s'insinua nella comunità di Sesto ~~e~~
 potrebbe più convenientemente alla medesima unirsi;
 3° che i residui della comunità di Legnaia vengano
 uniti a quella di Casellina e Torri, con che da quest'ul-
 tima si stacchi il borgo della Romola e sue adiacenze
 fino al Borro contermine per unirsi alla comunità di
 San Casciano.

L'urgenza di provvedere all'ampliamento del muni-
 cipio fiorentino è evidente per chiunque consideri che
 da ciò dipende in molta parte il più sollecito e rego-
 lare ~~il~~ grandimento della città di Firenze, di guisa che
 possa rispondere alla nuova condizione nella quale va
 fra breve a ritrovarsi pel trasferimento della sede del
 Governo. Ma se a tale uopo il Ministero volesse aspet-
 tare di potersi ~~avvalere~~ delle facoltà che gli sono
 concesse dalla nuova legge comunale e provinciale, ver-
 rebbe per ~~meno~~ quel provvedimento ritardato fino
 al venturo luglio, tempo in cui la nuova legge sarà
 in vigore.

Il sottoscritto perciò è stato di avviso che fosse assai
 meglio ~~di~~ proporre al Parlamento l'approvazione del
 qui ~~posto~~ schema di legge, col quale in sostanza non
 si verrebbe che a dar sanzione all'accordo già interve-
 nuto tra tutti i comuni interessati, salvo quello sol-
 tanto di Legnaia, che pur si rimette al giudizio de' po-
 teri dello Stato e del Consiglio compartimentale. In
 questo progetto il Ministero non ha creduto potersi at-
 tenere al voto del Consiglio compartimentale in quanto
 alla definizione delle vertenze relative alla limitazione
 de' territori da cedersi, che il Consiglio voleva si ri-

X e da farsi?

1, X

1/1, 1/2

1,

X X salvo 1/2

[cito

bil meno,
/ som

1,
1, 1,

1, riguardanti la

X
X 1/1,

le

1,

1,

X ag
/ t

X

X

/ attuata

/ sottoscritto

1 stimando
1 gna
1 avuto

X
X
15
k

5
mettesse al suo inappellabile parere) dovechè il Go-
verno, ~~che~~ ~~modo~~ che per tal modo non sarebbero ab-
bastanza garantiti gl'interessi delle parti dissenzienti,
ha ~~stipato~~ più equo di riserbarne a sè la decisione,
dopo udito il parere del Consiglio medesimo.

Quanto alla liquidazione degli interessi de'vari co-
muni, giacchè la nuova legge prevede appunto e re-
gola ~~il~~ ~~caso~~, non è ~~sembrato~~ di doversene altri-
menti occupare.

~~X~~ ~~parimento~~ inutile si è ~~X~~ tenuto occuparsi della
sorte definitiva de' comuni cedenti, come appunto aveva
fatto il Consiglio compartimentale nella seconda parte
del suo voto, non essendo ~~l'~~ ~~urgenza~~ alcuna di definire
tal vertenza, nè sembrando opportuno il trasandare
senza nessuna necessità ~~l'~~ ~~voti~~ dei vari municipi espressi
in proposito. Promulgata la nuova legge comunale e
provinciale, potranno sentirsi i nuovi Consigli della
provincia e de' singoli comuni, e tenute presenti le
condizioni fatte a' municipii interessati dal loro nuovo
modo di esistenza, si potrà molto più convenientemente
provvedere alla loro definitiva costituzione.

Tali sono le considerazioni che hanno guidato il ri-
ferente nella compilazione del soggiunto progetto di
legge per l'ampliamento del comune di Firenze, che
pres: gli ordini di S. M., si onora di sottoporre alla de-
liberazione della Camera de' deputati, con preghiera
di prenderlo in disamina con urgenza.

f,

1 paruto
X

l,

l,

o/

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

È approvata l'ampliamento del territorio della città di Firenze, secondo che trovasi stabilito d'accordo in via di massima tra i comuni di Firenze, Pellegrino da Careggi, Fiesole, Rovezzano, Legnaia, Galluzzo e Bagno a Ripoli, salvo le modifiche che nel determinare sopra luogo la delimitazione i comuni stessi crederanno necessarie.

In caso di dissenso il Governo del Re, previo parere del Consiglio compartimentale, è autorizzato a regolare le quistioni relative.

Art. 2.

La liquidazione degli interessi dei comuni suddetti sarà fatta a norma delle leggi in vigore sull'amministrazione comunale e provinciale.

luglio 1°

Signor
Cavaliere

La Città di Firenze ha dovuto cedere più di una volta nel ventennio decorso al provato bisogno di accrescere ripetutamente il suo fabbricato per allargarsi la sua sempre crescente popolazione. Mentre in questo lungo di tempo per considerabili fabbrichi si distendevano e si allargavano alle sue porte, ella dovette provvedere alla costruzione di due nuovi ampi quartieri entro il recinto della sua mura, il primo nel podere di Barbano, il secondo del Lung'Arno Nuovo presso la Porta al Prato.

La perdita della prerogativa di capitale della piccola Toscana non sembra che abbia accettato l'aumento progressivo della popolazione prevenendo, poiché il Comune circa due anni fa dove' decretare la costruzione di un nuovo quartiere nel Mugello, e cui poi si era posto mano quando intervenne la convenzione del 15 settembre ad ingrossare nuovi doveri a Firenze.

La Città destinata ad essere sede temporaria del Governo Italiano si trovò costretta a sollecitare l'assunzione dei suoi bisogni, modificandoli secondo che la nuova condizione in cui era posta imponeva.

Già fino dal 18 luglio 1863 il consiglio Generale del Comune, accogliendo un antico desiderio de' suoi Amministratori, deliberava in massima l'estensione del territorio comunale di Firenze: e le ragioni di una tale deliberazione erano queste.

Il territorio del Comune di Firenze si circoscrive entro il perimetro della mura urbane e non va oltre la strada di circonvallazione: per conseguenza o bisognava lasciar accumularsi la popolazione crescente alle porte della città con danno economico del Comune, o aumentare il fabbricato entro il recinto con danno dell'igiene pubblica, coprendone terreni liberi, ossia giardini, e sottraendo spazio alla necessaria circolazione della

Regione

luca e dell'area.

La deliberazione del luglio 1863 prendeva un carattere di maggiore urgenza, nel decretato trasferimento provvisorio della Capitale a Firenze, e il consiglio generale del Comune con deliberazione del 17 dicembre 1864, mettendo in atto verbale quello del luglio predetto, stabiliva di domandare l'aggregazione dei comuni circoscrritti del Pellegrino, di Figole, Roverzano, Signaja, Galluzzo e Bagno a Ripoli; e dove ciò non potesse ottenersi, chiedeva l'aggregazione di parte del territorio dei sette comuni secondo la linea segnata in rosso sulla pianta (annessa) di Firenze e sui contorni allegata nei documenti.

Trattante ad agevolare l'accordo fra le varie comunità interessate fu stabilito di convocare una Commissione di Delegati delle medesime; la quale riunitasi il 2 febbraio decorso venne alle conclusioni seguenti (A del progetto ministeriale)

Su di questa convenzione deliberò ~~il~~ poi ciascuno delle comunità interessate, con sì ampia mente e pedantemente esposto nella Relazione che precede il progetto Ministeriale, su cui abbiamo l'onore di riferire (B del progetto ministeriale)

La vostra Commissione, Signori, non ha potute non ammettere in piena coi Comuni interessate e col Ministro proporzionatamente la necessità e l'urgenza di provvedere all'ampliamento del Comune Fiorentino, e si è reso conto ancora della necessità di estenderlo entro i limiti che venivano indicati.

Secondo il progetto, che abbiamo l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni, la cinta urbana di Firenze verrebbe portata a 23 chilometri di perimetro, e la superficie dai 500 ai 4300 Ettari.

Vi sono ragioni topografiche e ragioni economiche per giustificare questa estensione.

Per il consiglio (compartmentale) di Firenze

Il giorno ora scorso, e determinò la seguente convenzione preliminare:

- I. Che la estensione del territorio del municipio di Firenze nei limiti segnati in rosso sulla pianta, è comandata da assoluta necessità;
- II. Che sia riservata ai municipi, che cederanno parte del proprio territorio, la liquidazione degli interessi relativi da farsi a mezzo di arbitri; ed in caso di dispareri le questioni si risolvano inappellabilmente dal Consiglio provinciale;
- III. Che dopo la liquidazione resti riservata ai municipi cedenti il diritto di deliberare la totale annessione a Firenze, ed a questa città l'obbligo, purchè fatta la dimanda entro quattro mesi, di accettarla;
- IV. Che i municipi i quali deliberarono di unirsi interamente a Firenze, possano trattare direttamente col municipio fiorentino le condizioni dell'unione;
- V. Che i delegati s'impegnino di far accettare la presente convenzione dai rispettivi comuni.

A

Soluzioni

Colla nuova cinta si viene a tagliare il corso un-
mero delle strade che dai luoghi circostanti mettono
alla città, poichè la nuova linea di piazza verrebbe
ad intersecarle al punto dove molte convergono
in uno per dividerle poi nuovamente e moltiplicarsi
avvicinandosi alla cerchia antica.

La nuova cinta proposta è rappresentata da un
poligono, i vertici del cui angolo poggiano sui vertici
delle colline che circondano Firenze. Da questi vertici
è facile spicciarsi con piccolo numero d'ingressi e
con poco dispendio una vigintina efface lungo i
lati e sulle cornate esterne per gran tratto: vigi-
ntina che altrimenti riuscirebbe molto difficile e
molto dispendiosa.

In ultimo si è voluto allontanare il limite di pro-
prio dal centro, a cui costerebbe l'inconveniente di veder
perdersi pressochè nuovi suburbi al di là della
nuova cinta.

La sopra Commissione ha per appreso quali sareb-
bero le condizioni in cui rimarrebbero rispetto alle
popolazioni le comunità presentate, e ne ha rap-
portamenti nel seguente prospetto.

Comuni suburbani di Firenze

Popolazione secondo il censimento del 1861

	Totale	Sottratta	Residua
Bagno a Ripoli	14608	2586	12021
Fiesole	11956	5070	6886
Galluzzo	14366	2812	11554
Legnaia	11324	6339	4985
Pellegrino	9931	8002	1929
Provezzano	6860	3251	3609

Il Consiglio Compartmentale o Provinciale di
Firenze, promuovendo e proponendo la immediata fi-
nalizzazione delle frazioni di Comune sopraf. L'aveva della
sua proposta le ragioni che seguono

In nella sua adunanza del 20 febbrajo decorso
esprimeva il voto che il Governo del Re la rison-
ponesse col che

Inoltre ha espresso il voto, che il Governo del Re
procuri le seguenti rettifiche de' territori comunali
adiacenti a Firenze: 1° che rimangano comuni au-
tonomi, Bagno a Ripoli, Fiesole, e del Galluzzo;
2° che ^{farono} siano aggregati al comune di Fiesole i resi-
dui della comunità di Rovezzano e quelli della comu-
nità del Pellegrino, salvo la parte meridionale di
quest'ultima che s'insinua nella comunità di Sesto, e che
potrebbe più convenientemente alla medesima unirsi;
3° che i residui della comunità di Legnaia vengono
uniti a quella di Casellina e Torri, con che da quest'ul-
tima si stacchi il borgo della Romola e sue adiacenze
fino al Borro contermini, per unirsi alla comunità di
San Casciano.

Il Consiglio Compartmentale Fiorentino
dava di questo suo voto le ragioni che
seguono

Bagnina

Egli pensava che in caso di sapienza o bagna sentanza Franca e mutilata di comuni, i comuni sono tristi la parità per un tempo più o meno lungo di deliberare o no l'aggregazione in un modo o nell'altro e la sistemazione del territorio respice.

Se a questi respici venivano a mancare gli elementi per vivere prospera una vita autonoma, e sarebbero mancati dal momento che si troverebbero carichi della spesa obbligatoria imposta dalla nuova legge, avuta scinta dalla loro popolazione alle porte di una grande città capitale del Regno per mantenimento di nuove strade e per il bisogno di un'Amministrazione anche comunale, il consiglio pensava che la condizione di questi comuni sarebbe sempre più deteriorata, e che non conveniva lasciar progredire il deterioramento.

Dopo di ciò procedeva ad una liquidazione, la quale potrebbe dirsi, chi userebbe intanto gli interessi di queste frazioni di comuni? Non sarebbe frattanto l'Amministrazione del Municipio prossimo imbarazzata da frazioni che dovrebbe far parte a parte di se, e le frazioni respice non sarebbero intanto condannate a sopportare i carichi di una grande città senza potere in alcun tempo trarne i vantaggi?

Avendo ricomponendo i comuni come il consiglio (compartimentale proporzionale) di fare, sarebbe egli ad avere una popolazione congrua, capace di compenarsi delle unita che farebbero cedendo una parte di se al Comune di Firenze; il che appariva.

Del seguente prospetto

Bagnina o Bagnoli	^{Bagnoli che avrebbero, secondo la sistemazione}	12021
Fusellina o Torri		13660
Firenze		11500
Calluze		11554

Questi argomenti sono sembrati così efficaci alla vostra Commissione, che ella ha creduto di distaccarsi in questa parte dal concetto del Ministro, secondo il quale si sarebbe dovuto attendere la promulgazione della nuova legge Comunale e Provinciale, per cedere alle elezioni secondo la norma di quella prescritta, piuttosto i nuovi Consigli Comunali e Provinciali che nascessero, e quindi provvedere alla Desinazione definitiva dei Comuni residenti.

Esaminata la deliberazione dei Comuni interessati nella sopradetta aggregazione al territorio di Firenze, per la cognizione delle petizioni e degli indirizzi sottoscritti da un grandissimo numero dei loro abitanti, la Commissione si è persuasa che il voto del Consiglio Comunale di Firenze esprimeva fedelmente il voto della maggioranza dei Comuni aggregati; e non ha creduto che i danni reali o cui essi andrebbero incontro risultando in uno stato anormale ed incerto per un tempo che non potrebbe essere brevissimo, sarebbero compensati dalle concessioni che loro si farebbe di poter esprimere nuovamente il loro voto secondo la norma della nuova legge Comunale e Provinciale.

La Commissione ha quindi aggiunto al progetto di legge un articolo, col quale viene dato facoltà al Governo del Re di ricomporre le parti residue dei detti Comuni secondo il voto espresso dal Consiglio Comunale di Firenze nella sua adunanza dell'20 febbrajo 1865.

Dal resto non pare inutile osservare che questo provvedimento è conforme all'art. 53 della legge sopra il 16 febbrajo 1860, il quale prescrive che il Governo ^{esercita} si proceda ~~si proceda~~ nelle circoscrizioni territoriali contro il voto dei Consigli comunali che vi sono interessati.

Non avrebbero potuto in caso alcuno accettarsi, come quelle che avrebbero voluto conservare alle frazioni sottoposte ad insubordinarsi nel Comune di Firenze una parte dei suoi vantaggi assolutamente insuperabili.

La vostra Commissione, Signori non si è dispiaciuta la gravità di questi argomenti; ma rispettando e spera immensamente la promulgazione della nuova legge Comunale e Provinciale. Da ciò è prescritto e regolato il procedimento da osservarsi in simili casi; rispettando che la nuova legge, allegando la base elettorale, offre ogni d'interrogare con maggiore certezza e maggiori garanzie il voto delle popolazioni; si è risaputa di accogliere il concetto del Ministro, secondo il quale dopo la promulgazione della nuova legge si sentiranno i nuovi Consigli della Provincia e i singoli Comuni, e tenute presenti le condizioni fatte ai Municipii interessati dal loro nuovo modo di essere, si potrà molto più convenientemente provvedere alla loro Desinazione.

La vostra Commissione poi, consultando col Ministro, per lo stesso ragione non ha creduto bene di fermarsi in uno speciale esame delle condizioni di ogni singolo Comune aggregato alla sua aggregazione; alcune delle quali, per altro ritenendo che questa aggregazione si farà sotto l'impero della nuova legge Comunale e Provinciale, la vostra Commissione pensa che la liquidazione degli interessi dei vari Comuni sarà opportunamente fatta secondo la norma prescritta ~~regolata~~ ~~in~~ ~~la~~ ~~Legge~~ ~~sopra~~ ~~detta~~.

Per conseguenza la vostra Commissione sottopone alla vostra approvazione il seguente progetto di legge ~~comunitaria~~ ~~comunitaria~~ ~~del~~ ~~Ministro~~ ~~dell'Interno~~.

Loi Commissione per altro, ad evitare qualunque dubbio che potesse sorgere in proposito, ha voluto dichiarare nella legge sopra che l'ampliazione del Comune di Firenze si farà immediatamente senza che possa essere ritardata dal procedimento e dal tempo occorrente alla liquidazione.

Celestino Piccini Mediceo

Relazione della Commissione
sul progetto di legge per
l'ampliamento del Territorio
di Firenze.

(Luigi Bianchi Pelato)

N. 329. A.

Relazione

Storckella Nabucini Cini
Cotroneppa, Bracci Farina
Giorgini, Mapei, Bianchi-Eletton

Stampata nel N. aprile 1869.

Billardi

SESSIONE 1863-1864

N° 329-A

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

**SILVESTRELLI, RUBIERI, CINI, COSTAMEZZANA, BRACCI,
FARINA, GIORGINI, MASSEI, BIANCHI C.**

sul progetto di legge presentato dal ministro dell'interno

nella tornata del 21 marzo 1865

Ampliamento del territorio della città di Firenze.

Tornata del 4 aprile 1865.

SIGNORI! — La città di Firenze ha dovuto cedere più d'una volta nel ventennio decorso al provato bisogno di accrescere ripetutamente il suo fabbricato per albergare la sua sempre crescente popolazione. Mentre in questo lasso di tempo sei considerevoli sobborghi si distendevano e si allargavano alle sue porte, ella dovette provvedere alla costruzione di due nuovi ampi quartieri entro il recinto delle sue mura; il primo nel podere di Barbano, il secondo del Lung'Arno Nuovo presso la Porta al Prato.

La perdita delle prerogative di capitale della piccola Toscana non sembra che arrestasse l'aumento progressivo della popolazione fiorentina, poichè il Comune circa due anni fa, dovè decretare la costruzione di un nuovo quartiere nel Maglio, a cui già si era posto mano quando intervenne la Convenzione del 15 settembre ad imporre nuovi doveri a Firenze.

La città, destinata ad essere sede temporaria del Governo italiano, si trovò allora costretta a sollecitare

(329-A)

l'esecuzione dei suoi disegni, modificandoli secondo che la nuova condizione in cui era posta imponeva.

Già fino dal 18 luglio 1863 il Consiglio generale del Comune, accogliendo un antico desiderio de' suoi amministratori, deliberava in massima l'estensione del territorio comunale di Firenze; e le ragioni di una tale deliberazione erano queste:

Il territorio del Comune di Firenze si circoscrive entro il perimetro delle mura urbane, e non va oltre la strada di circonvallazione; per conseguenza o bisognava lasciar accumulare la popolazione crescente alle porte della città con danno economico del Comune, o aumentare il fabbricato entro il recinto con danno dell'igiene pubblica, coprendone terreni liberi, orti e giardini, e sottraendo spazio alla necessaria circolazione della luce e dell'aria.

La deliberazione del luglio 1863 prendeva un carattere di maggiore urgenza pel decretato trasferimento provvisorio della capitale a Firenze, e il Consiglio generale del Comune, con deliberazione del 17 dicembre 1864, mettendo in atto pratico quella del luglio predetto, stabiliva di domandare l'aggregazione dei Comuni circostanti del Pellegrino, di Fiesole, di Rovezzano, di Legnaia, di Galluzzo e di Bagno a Ripoli; e dove ciò non potesse ottenersi, chiedere l'aggregazione di parte del territorio dei detti comuni secondo la linea segnata in rosso sulla pianta di Firenze e suoi contorni, allegata fra i documenti.

Frattanto, ad agevolare l'accordo fra le varie comunità interessate, fu stabilito di convocare una Commissione di delegati delle medesime, la quale, riunitasi il 2 febbraio decorso, venne alle conclusioni seguenti:

I. Che la estensione del territorio del municipio di Firenze ne' limiti segnati in rosso sulla pianta è comandata da assoluta necessità;

II. Che sia riservata ai municipi, che cederanno parte del proprio territorio, la liquidazione degl'interessi relativi da farsi a mezzo di arbitri; ed in caso di dispareri le questioni si risolvano inappellabilmente dal Consiglio provinciale;

III. Che dopo la liquidazione resti riservata ai municipi cedenti il diritto di deliberare la totale annessione a Firenze, ed a questa città l'obbligo, purchè fatta la dimanda entro quattro mesi, di accettarla;

IV. Che i municipi i quali deliberarono di unirsi

interamente a Firenze, possano trattare direttamente col municipio fiorentino le condizioni dell'unione ;

(329-A)

V. Che i delegati s'impegnino di far accettare la presente convenzione dai rispettivi comuni.

Su di questa convenzione deliberarono poi ciascuna delle Comunità interessate e il Consiglio compartimentale di Firenze, com'è ampiamente e fedelmente esposto nella relazione che precede il progetto ministeriale, su cui abbiamo l'onore di riferire.

La vostra Commissione, signori, non ha potuto non ammettere insieme coi Comuni interessati e col Ministro proponente la necessità e l'urgenza di provvedere all'ampliamento del comune fiorentino, e si è reso conto ancora della necessità di estenderlo entro i limiti che venivano indicati.

Secondo il progetto che abbiamo l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni, la cinta urbana di Firenze verrebbe portata a 23 chilometri di perimetro, e la superficie dai 500 ai 4300 ettari.

Vi sono ragioni topografiche e ragioni economiche per giustificare questa estensione.

Colla nuova cinta si viene a tagliare il minor numero delle strade che dai luoghi circostanti mettono alla Città, poichè la nuova linea daziaria verrebbe ad intersecarle al punto dove molte confluiscono in una per dividersi poi nuovamente e moltiplicarsi avvicinandosi alla cerchia antica.

La nuova cinta proposta è rappresentata da un poligono, i vertici dei cui angoli poggiano sui vertici delle colline che circondano Firenze. Da questi vertici è facile esercitare con piccolo numero d'impiegati e con poco dispendio una vigilanza efficace lungo i lati e sulle convalli esterne per gran tratto; vigilanza che altrimenti riescirebbe molto difficile e molto dispendiosa.

In ultimo si è voluto allontanare il limite daziario dal centro, e così evitare l'inconveniente di veder sorgere prestissimo nuovi suburbi al di là della nuova cinta.

La vostra Commissione ha poi esaminato quali sarebbero le condizioni in cui rimarrebbero rispetto alla popolazione le comunità smembrate, e ve ne offre i risultamenti nel seguente prospetto :

Popolazione secondo il censimento del 1861:

	Totale	Sottratta	Residua
Bagno a Ripoli	14,608	2,586	12,021
Fiesole	11,956	5,070	6,886
Galluzzo	14,366	2,812	11,554
Legnaia	11,324	6,339	4,985
Pellegrino	9,931	8,002	1,929
Rovezzano	6,860	3,251	3,609

Il Consiglio compartimentale o provinciale di Firenze, promovendo e proponendo la immediata sistemazione delle frazioni di comune residue, nella sua adunanza del 20 febbraio decorso esprimeva il voto che il Governo del Re le ricomponesse così che: 1° rimanessero comuni autonomi Bagno a Ripoli, Fiesole, e Galluzzo; 2° fossero aggregati al comune di Fiesole i residui della comunità di Rovezzano e quelli della comunità del Pellegrino, salvo la parte meridionale di quest'ultima che s'insinua nella comunità di Sesto, e che potrebbe più convenientemente alla medesima unirsi; 3° che i residui della comunità di Legnaia venissero uniti a quella di Casellina e Torri, con che da quest'ultima si staccasse il Borgo della Romola e sue adiacenze fino al Borro contermine, per unirsi alla comunità di San Casciano.

Il Consiglio compartimentale fiorentino dava di questo suo voto le ragioni che seguono:

Egli pensava che non convenisse lasciare a rappresentanze tronche e mutilate di Comuni tronchi e mutilati la facoltà per un tempo più o meno lungo di deliberare o no l'aggregazione in un modo o nell'altro, e la sistemazione del territorio residuo.

Pensava inoltre il Consiglio, che a questi residui sarebbero venuti a mancare gli elementi per vivere prospera una vita autonoma, poichè si troverebbero caricati delle spese obbligatorie imposte dalla nuova legge, accresciute dalla loro posizione alle porte di una grande città capitale del regno pel mantenimento di numerose strade e pel dispendio di un'amministrazione anche consorziale; e ne deduceva che le condizioni di questi comuni sarebbero sempre più deteriorate, e che non convenisse lasciar progredire il deterioramento.

Dovendosi poi procedere ad una liquidazione, la quale potrebbe molto protrarsi, chi curerebbe intanto gl'inte-

ressi di queste frazioni di Comuni? Non sarebbe in questo tempo l'amministrazione del municipio fiorentino imbarazzata da distinzioni che dovrebbe fare tra parte e parte di sè, e le frazioni residue non sarebbero intanto condannate a sopportare i carichi di una grande città senza potere in alcun tempo fruirne i vantaggi?

Invece, ricomponendo i comuni come il Consiglio compartimentale proporrebbe di fare, verrebbero essi ad avere una popolazione congrua capace di compensarli della perdita che farebbero cedendo una parte di sè al comune di Firenze, il che apparisce dal seguente prospetto:

Popolazione che avrebbero secondo la sistemazione:

Bagno a Ripoli	12,021
Casellina e Torri	13,660
Fiesole	11,500
Galluzzo	11,554.

Questi argomenti sono sembrati così efficaci alla vostra Commissione, ch'ella ha creduto di distaccarsi in questa parte dal concetto del ministro, secondo il quale si sarebbe dovuto attendere la promulgazione della nuova legge comunale e provinciale, procedere alle elezioni secondo le norme da quella prescritte, sentirsi i nuovi Consigli comunali e provinciali che ne uscissero, e quindi provvedere alla definitiva sistemazione dei Comuni residui.

Esaminate le deliberazioni dei Comuni interessati sulla dimandata aggregazione al territorio di Firenze, presa cognizione delle petizioni e degl'indirizzi sottoscritti da un gran numero dei loro abitanti, la Commissione si è persuasa che il voto del Consiglio compartimentale di Firenze esprimeva fedelmente il voto della maggioranza dei Comuni aggregati, e non ha creduto che i danni reali a cui essi andrebbero incontro rimanendo in uno stato anormale ed incerto per un tempo che non potrebb'essere brevissimo, sarebbero compensati dalla concessione che loro si farebbe di poter esprimere nuovamente il loro voto secondo le norme della nuova legge comunale e provinciale.

La Commissione ha quindi aggiunto al progetto di legge un articolo, col quale viene data facoltà al Governo del Re di ricomporre le parti residue dei detti Comuni secondo il voto espresso del Consiglio compartimentale di Firenze nella sua adunanza del 20 febbraio 1865.

(329-A)

Del resto non sarà inutile osservare che questo procedimento è conforme all'articolo 53 della legge toscana 14 febbraio 1860, il quale prescrive che il Governo, prima di operare mutazioni nelle circoscrizioni territoriali, senta il voto dei Consigli compartimentali che vi sono interessati.

La vostra Commissione poi, consentendo col ministro, non ha creduto di fermarsi in uno speciale esame delle condizioni da ogni singolo comune apposte alla sua aggregazione; alcune delle quali per altro non avrebbero potuto in caso alcuno accettarsi, come quelle che avrebbero voluto conservare alle frazioni destinate ad immedesimarsi nel Comune di Firenze una disparità di oneri e di vantaggi assolutamente inammissibile. Ritenendo che questa aggregazione si farà sotto l'impero della nuova legge comunale e provinciale, la vostra Commissione pensa che la liquidazione degl'interessi dei vari comuni sarà opportunamente fatta secondo le norme prescritte dalla legge predetta.

La Commissione per altro, ad evitare qualunque dubbio che potesse insorgere in proposito, ha voluto dichiarare nella legge stessa che l'ampliamento del comune di Firenze si farà immediatamente, senza che possa essere ritardata dal procedimento e dal tempo occorrente alla liquidazione.

Per conseguenza la vostra Commissione sottopone alla vostra approvazione il seguente progetto di legge:

CELESTINO BIANCHI, *relatore.*

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1.

È approvata l'ampliamento del territorio della città di Firenze, secondo che trovasi stabilito d'accordo in via di massima tra i comuni di Firenze, Pellegrino da Careggi, Fiesole, Rovezzano, Legnaia, Galluzzo e Bagno a Ripoli, salvo le modifiche che nel determinare sopra luogo la delimitazione, i comuni stessi crederanno necessarie.

In caso di dissenso, il Governo del Re, previo parere del Consiglio compartimentale, è autorizzato a regolare le quistioni relative.

Art. 2.

La liquidazione degli interessi dei comuni suddetti sarà fatta a norma delle leggi in vigore sull'amministrazione comunale e provinciale.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

~~Art. 1.~~

~~Identico al qui contro.~~

Art. 2.

La liquidazione degli interessi dei comuni suddetti sarà fatta a norma delle leggi in vigore sull'amministrazione comunale e provinciale, senza che tale liquidazione possa in alcun modo impedire l'ampliamento immediata.

Art. 3.

È data facoltà al Governo del Re di ricomporre le parti residue dei detti comuni secondo il voto espresso dal Consiglio compartimentale di Firenze nella sua adunanza del 20 febbraio 1865.

Approvato nella Camera del 6 Aprile 1865.

Pillati

N° 329-A

SESSIONE 1863-1864

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

SILVESTRELLI, RUBIERI, CINI, COSTAMEZZANA, BRACCI,
FARINA, GIORGINI, MASSEI, BIANCHI G.

sul progetto di legge presentato dal ministro dell'interno

nella tornata del 21 marzo 1863

Ampliamento del territorio della città di Firenze.

Tornata del 4 aprile 1865.

SIGNORI! — La città di Firenze ha dovuto cedere più d'una volta nel ventennio decorso al provato bisogno di accrescere ripetutamente il suo fabbricato per albergare la sua sempre crescente popolazione. Mentre in questo lasso di tempo sei considerevoli sobborghi si distendevano e si allargavano alle sue porte, ella dovette provvedere alla costruzione di due nuovi ampi quartieri entro il recinto delle sue mura; il primo nel podere di Barbano, il secondo del Lung'Arno Nuovo presso la Porta al Prato.

La perdita delle prerogative di capitale della piccola Toscana non sembra che ~~abbia arrestato~~ l'aumento progressivo della popolazione fiorentina, poichè il Comune circa due anni fa, dovè decretare la costruzione di un nuovo quartiere nel Maglio, a cui già si era posto mano quando intervenne la Convenzione del 15 settembre ad imporre nuovi doveri a Firenze.

La città, destinata ad essere sede temporaria del Governo italiano, si trovò allora costretta a sollecitare

L'aristocrazia

l'esecuzione dei suoi disegni, modificandoli secondo che la nuova condizione in cui era posta imponeva.

Già fino dal 18 luglio 1863 il Consiglio generale del Comune, accogliendo un antico desiderio de' suoi amministratori, deliberava in massima l'estensione del territorio comunale di Firenze; e le ragioni di una tale deliberazione erano queste:

Il territorio del Comune di Firenze si circoscrive entro il perimetro delle mura urbane, e non va oltre la strada di circonvallazione; per conseguenza o bisognava lasciar accumulare la popolazione crescente alle porte della città con danno economico del Comune, o aumentare il fabbricato entro il recinto con danno dell'igiene pubblica, coprendone terreni liberi, orti e giardini, e sottraendo spazio alla necessaria circolazione della luce e dell'aria.

La deliberazione del luglio 1863 prendeva un carattere di maggiore urgenza pel decretato trasferimento provvisorio della capitale a Firenze, e il Consiglio generale del Comune, con deliberazione del 17 dicembre 1864, mettendo in atto pratico quella del luglio predetto, stabiliva di domandare l'aggregazione dei Comuni circostanti del Pellegrino, di Fiesole, di Rovezzano, di Legnaia, di Galluzzo e di Bagno a Ripoli; e dove ciò non potesse ottenersi, chiedere l'aggregazione di parte del territorio dei detti comuni secondo la linea segnata in rosso sulla pianta di Firenze e suoi contorni, allegata fra i documenti.

Frattanto, ad agevolare l'accordo fra le varie comunità interessate, fu stabilito di convocare una Commissione di delegati delle medesime, la quale, riunitasi il 2 febbraio decorso, venne alle conclusioni seguenti:

I. Che la estensione del territorio del municipio di Firenze ne' limiti segnati in rosso sulla pianta è comandata da assoluta necessità;

II. Che sia riservata ai municipi, che cederanno parte del proprio territorio, la liquidazione degl'interessi relativi da farsi a mezzo di arbitri; ed in caso di dispareri le questioni si risolvano inappellabilmente dal Consiglio provinciale;

III. Che dopo la liquidazione resti riservata ai municipi cedenti il diritto di deliberare la totale annessione a Firenze, ed a questa città l'obbligo, purchè fatta la dimanda entro quattro mesi, di accettarla;

IV. Che i municipi i quali deliberarono di unirsi

interamente a Firenze, possano trattare direttamente col municipio fiorentino le condizioni dell'unione ;

V. Che i delegati s'impegnino di far accettare la presente convenzione dai rispettivi comuni.

Su di questa convenzione deliberarono poi ciascuna delle Comunità interessate e il Consiglio compartimentale di Firenze, com'è ampiamente e fedelmente esposto nella relazione che precede il progetto ministeriale, su cui abbiamo l'onore di riferire.

La vostra Commissione, signori, non ha potuto non ammettere insieme coi Comuni interessati e col ministro proponente la necessità e l'urgenza di provvedere all'ampliamento del comune fiorentino, e si è reso conto ancora della necessità di estenderlo entro i limiti che venivano indicati.

Secondo il progetto che abbiamo l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni, la cinta urbana di Firenze verrebbe portata a 23 chilometri di perimetro, e la superficie dai 500 ai 4300 ettari.

Vi sono ragioni topografiche e ragioni economiche per giustificare questa estensione.

Colla nuova cinta si viene a tagliare il minor numero delle strade che dai luoghi circonvicini mettono alla Città, poichè la nuova linea daziaria verrebbe ad intersecarle al punto dove molte confluiscono in una per dividersi poi nuovamente e moltiplicarsi avvicinandosi alla cerchia antica.

La nuova cinta proposta è rappresentata da un poligono, i vertici dei cui angoli poggiano sui vertici delle colline che circondano Firenze. Da questi vertici è facile esercitare con piccol numero d'impiegati e con poco dispendio una vigilanza efficace lungo i lati e sulle convalli esterne per gran tratto; vigilanza che altrimenti riescirebbe molto difficile e molto dispendiosa.

In ultimo si è voluto allontanare il limite daziario dal centro, e così evitare l'inconveniente di veder sorgere prestissimo nuovi suburbi al di là della nuova cinta.

La vostra Commissione ha poi esaminato quali sarebbero le condizioni in cui rimarrebbero rispetto alla popolazione le comunità smembrate, e ve ne offre i risultamenti nel seguente prospetto :

Comuni suburbani di Firenze:

Popolazione secondo il censimento del 1861:

	Totale	Sottratta	Residua
Bagno a Ripoli	14,608	2,586	12,021
Fiesole	11,956	5,070	6,886
Galluzzo	14,366	2,812	11,554
Legnaia	11,324	6,339	4,985
Pellegrino	9,931	8,002	1,929
Rovezzano	6,860	3,251	3,609

Il Consiglio compartimentale o provinciale di Firenze, promovendo e proponendo la immediata sistemazione delle frazioni di comune residue, nella sua adunanza del 20 febbraio decorso esprimeva il voto che il Governo del Re le ricomponesse così che: 1° rimanessero comuni autonomi Bagno a Ripoli, Fiesole, e Galluzzo; 2° fossero aggregati al comune di Fiesole i residui della comunità di Rovezzano e quelli della comunità del Pellegrino, salvo la parte meridionale di quest'ultima che s'insinuava nella comunità di Sesto, e che potrebbe più convenientemente alla medesima unirsi; 3° che i residui della comunità di Legnaia venissero uniti a quella di Casellina e Torri, con che da quest'ultima si staccasse il Borgo della Romola e sue adiacenze fino al Borro contermine, per unirsi alla comunità di San Casciano.

Il Consiglio compartimentale fiorentino dava di questo suo voto le ragioni che seguono:

Egli pensava che non convenisse lasciare a rappresentanze tronche e mutilate di Comuni tronchi e mutilati la facoltà per un tempo più o meno lungo di deliberare o no l'aggregazione in un modo o nell'altro, e la sistemazione del territorio residuo.

Pensava inoltre il Consiglio che a questi residui sarebbero venuti a mancare gli elementi per vivere prospera una vita autonoma, poichè si troverebbero caricati delle spese obbligatorie imposte dalla nuova legge, accresciute dalla loro posizione alle porte di una grande città capitale del regno pel mantenimento di numerose strade e pel dispendio di un'amministrazione anche consorziale e ne deduceva che le condizioni di questi comuni sarebbero sempre più deteriorate, e che non convenisse lasciar progredire il deterioramento.

Dovendosi poi procedere ad una liquidazione, la quale potrebbe molto protrarsi, chi curerebbe intanto gl'intere-

ressi di queste frazioni di Comuni? Non sarebbe in questo tempo l'amministrazione del municipio fiorentino imbarazzata da distinzioni che dovrebbe fare tra parte e parte di sè, e le frazioni residue non sarebbero intanto condannate a sopportare i carichi di una grande città senza potere in alcun tempo fruirne i vantaggi?

Invece, ricomponendo i comuni come il Consiglio compartimentale proporrebbe di fare, verrebbero essi ad avere una popolazione congrua capace di compensarli della perdita che farebbero cedendo una parte di sè al comune di Firenze, il che apparisce dal seguente prospetto:

Popolazione che avrebbero secondo la sistemazione:

Bagno a Ripoli	12,021
Casellina e Torri	13,660
Fiesole	11,500
Galluzzo	11,554.

Questi argomenti sono sembrati così efficaci alla vostra Commissione, ch'ella ha creduto di distaccarsi in questa parte dal concetto del ministro, secondo il quale si sarebbe dovuto attendere la promulgazione della nuova legge comunale e provinciale, procedere alle elezioni secondo le norme da quella prescritte, sentirsi i nuovi Consigli comunali e provinciali che ne uscissero, e quindi provvedere alla definitiva sistemazione dei Comuni residui.

Esaminate le deliberazioni dei Comuni interessati sulla dimandata aggregazione al territorio di Firenze, presa cognizione delle petizioni e degli indirizzi sottoscritti da un gran numero dei loro abitanti, la Commissione si è persuasa che il voto del Consiglio compartimentale di Firenze esprimeva fedelmente il voto della maggioranza dei Comuni aggregati, e non ha creduto che i danni reali a cui essi andrebbero incontro rimanendo in uno stato anormale ed incerto per un tempo che non potrebb'essere brevissimo, sarebbero compensati dalla concessione che loro si farebbe di poter esprimere nuovamente il loro voto secondo le norme della nuova legge comunale e provinciale.

La Commissione ha quindi aggiunto al progetto di legge un articolo, col quale viene data facoltà al Governo del Re di ricomporre le parti residue dei detti Comuni secondo il voto espresso del Consiglio compartimentale di Firenze nella sua adunanza del 20 febbraio 1865.

6
Del resto non sarà inutile osservare che questo procedimento è conforme all'articolo 53 della legge toscana 14 febbraio 1860, il quale prescrive che il Governo, prima di operare mutazioni nelle circoscrizioni territoriali, senta il voto dei Consigli compartimentali che vi sono interessati.

12
La vostra Commissione poi, consentendo col ministro, non ha creduto di fermarsi in uno speciale esame delle condizioni da ogni singolo comune apposte alla sua aggregazione; alcune delle quali per altro non avrebbero potuto in caso alcuno accettarsi, come quelle che avrebbero voluto conservare alle frazioni destinate ad immedesimarsi nel Comune di Firenze una disparità di oneri e di vantaggi assolutamente inamissibile. Ritenendo che questa aggregazione si farà sotto l'impero della nuova legge comunale e provinciale, la vostra Commissione pensa che la liquidazione degli interessi dei vari comuni sarà opportunamente fatta secondo le norme prescritte dalla legge predetta.

La Commissione per altro, ad evitare qualunque dubbio che potesse insorgere in proposito, ha voluto dichiarare nella legge stessa che l'ampliamento del comune di Firenze si farà immediatamente, senza che possa essere ritardata dal procedimento e dal tempo occorrente alla liquidazione.

Per conseguenza la vostra Commissione sottopone alla vostra approvazione il seguente progetto di legge:

CELESTINO BIANCHI, *relatore.*

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1.

È approvata l'ampliamento del territorio della città di Firenze, secondo che trovasi stabilito d'accordo in via di massima tra i comuni di Firenze, Pellegrino da Careggi, Fiesole, Rovezzano, Legnaia, Galluzzo e Bagno a Ripoli, salvo le modifiche che nel determinare sopra luogo la delimitazione, i comuni stessi crederanno necessarie.

In caso di dissenso, il Governo del Re, previo parere del Consiglio compartimentale, è autorizzato a regolare le quistioni relative.

Art. 2.

La liquidazione degli interessi dei comuni suddetti sarà fatta a norma delle leggi in vigore sull'amministrazione comunale e provinciale.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

Identico come al qui contro.

Art. 2.

La liquidazione degli interessi dei comuni suddetti sarà fatta a norma delle leggi in vigore sull'amministrazione comunale e provinciale, senza che tale liquidazione possa in alcun modo impedire l'ampliamento immediata.

Art. 3.

È data facoltà al Governo del Re di ricomporre le parti residue dei detti comuni secondo il voto espresso dal Consiglio compartimentale di Firenze nella sua adunanza del 20 febbraio 1865.

*Per debbono prima
di quattro ora*

CONTABILITÀ E STATISTICA

PROGETTO LEGGE COMMISSIONE

*1. 111
Sottoscrizione in corso...*

Il presente progetto di legge...

Il presente progetto di legge...

nuovo

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Senza che tale liquidazione possa in alcun modo impedire la immediata ampliamento immediata.

*Art. 2. Le frazioni di comune che formano complessivamente la città di Firenze...
2. dopo l'aver fatta liquidazione...
le quali...
entro la città di Firenze...
saranno sottoposte ad una assoluta parità di oneri e vantaggi mediante un'unica e indivisa amministrazione.*

*Art. 3. È data facoltà al governo di ricomporre le frazioni non comprese nella detta frazione...
in quel modo che parrà più conforme alle condizioni locali, sentiti i Consigli comunali interessati, e il Consiglio provinciale.*

Art. 1.

È approvata l'ampliamento del territorio della città di Firenze, secondo che trovasi stabilito d'accordo in via di massima tra i comuni di Firenze, Pellegrino da Careggi, Fiesole, Rovezzano, Legnaia, Galluzzo e Bagno a Ripoli, salvo le modifiche che nel determinare sopra luogo la delimitazione, i comuni stessi crederanno necessarie.

In caso di dissenso, il Governo del Re, previo parere del Consiglio compartimentale, è autorizzato a regolare le quistioni relative.

Art. 2.

La liquidazione degli interessi dei comuni suddetti sarà fatta a norma delle leggi in vigore sull'amministrazione comunale e provinciale.

= Art. 3 =

È data facoltà al governo del Re di ricomporre le parti residue dei detti Comuni secondo il voto espresso dal Consiglio provinciale di Firenze nella sua deliberazione del 20 febbraio 1865.

rimettesse al suo inappellabile parere; dovechè il Governo, stimando che per tal modo non sarebbero abbastanza guarentiti gl'interessi delle parti dissenzienti, ha creduto più equo di riserbarne a sè la decisione, dopo udito il parere del Consiglio medesimo.

Quanto alla liquidazione degli interessi de' vari comuni, giacchè la nuova legge prevede appunto e regola siffatto caso, non è paruto di doversene altrimenti occupare.

Parimente inutile si è tenuto occuparsi della sorte definitiva de' comuni cedenti, come appunto aveva fatto il Consiglio compartimentale nella seconda parte del suo voto, non essendoci urgenza alcuna di definire tal vertenza, nè sembrando opportuno il trasandare senza nessuna necessità, i voti dei vari municipi espressi in proposito. Promulgata la nuova legge comunale e provinciale, potranno sentirsi i nuovi Consigli della provincia e de' singoli comuni, e tenute presenti le condizioni fatte a' municipii interessati dal loro nuovo modo di esistenza, si potrà molto più convenientemente provvedere alla loro definitiva costituzione.

Tali sono le considerazioni, che hanno guidato il riferente nella compilazione del soggiunto progetto di legge per l'ampliamento del comune di Firenze, che presi gli ordini di S. M., si onora di sottoporre alla deliberazione della Camera de' deputati, con preghiera di prenderlo in disamina con urgenza.

M. ...

no 329-A

SESSIONE 1863-1864

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

SILVESTRELLI, RUBIERI, CINI, COSTAMEZZANA, BRACCI,
FARINA, GIORGINI, MASSEI, BIANCHI C.

sul progetto di legge presentato dal ministro dell'interno

nella tornata del 21 marzo 1863

Ampliamento del territorio della città di Firenze.

Tornata del 4 aprile 1865.

SIGNORI! — La città di Firenze ha dovuto cedere più
d'una volta nel ventennio decorso al provato bisogno
di accrescere ripetutamente il suo fabbricato per al-
bergare la sua sempre crescente popolazione. Mentre
in questo lasso di tempo sei considerevoli sobborghi si
distendevano e si allargavano alle sue porte, ella do-
vette provvedere alla costruzione di due nuovi ampi
quartieri entro il recinto delle sue mura; il primo nel
podere di Barbano, il secondo del Lung'Arno Nuovo
presso la Porta al Prato.

le le

La perdita dell' prerogativa di capitale della piccola
Toscana non sembra che abbia arrestato l'aumento
progressivo della popolazione fiorentina, poichè il fo-
mune circa due anni fa, dovè decretare la costruzione
di un nuovo quartiere nel Maglio, a cui già si era posto
mano quando intervenne la convenzione del 15 set-
tembre ad imporre nuovi doveri a Firenze.

1 C

1 C

1, 1,

La città destinata ad essere sede temporaria del Go-
verno italiano si trovò costretta a sollecitare l'esecu-

allora

zione dei suoi disegni, modificandoli secondo che la nuova condizione in cui era posta imponeva.

Già fino dal 18 luglio 1863 il Consiglio generale del Comune, accogliendo un antico desiderio de' suoi amministrati, deliberava in massima l'estensione del territorio comunale di Firenze e le ragioni di una tale deliberazione erano queste:

Il territorio del Comune di Firenze si circoscrive entro il perimetro delle mura urbane e non va oltre la strada di circonvallazione; per conseguenza bisognava lasciar accumulare la popolazione crescente alle porte della città con danno economico del Comune, o aumentare il fabbricato entro il recinto con danno dell'igiene pubblica, coprendone terreni liberi, orti e giardini, e sottraendo spazio alla necessaria circolazione della luce e dell'aria.

La deliberazione del luglio 1863 prendeva un carattere di maggiore urgenza pel decretato trasferimento provvisorio della capitale a Firenze, e il Consiglio generale del Comune, con deliberazione del 17 dicembre 1864, mettendo in atto pratico quella del luglio predetto, stabiliva di domandare l'aggregazione dei Comuni circostanti del Pellegrino, di Fiesole, di Rovizzano, di Legnaia, di Galluzzo e di Bagno a Ripoli; e dove ciò non potesse ottenersi, chiedere l'aggregazione di parte del territorio dei detti Comuni secondo la linea segnata in rosso sulla pianta di Firenze e suoi contorni, allegata fra i documenti.

Frattanto, ad agevolare l'accordo fra le varie comunità interessate, fu stabilito di convocare una Commissione di delegati delle medesime, la quale, riunitasi il 2 febbraio decorso, venne alle conclusioni seguenti:

I. Che la estensione del territorio del municipio di Firenze ne' limiti segnati in rosso sulla pianta è comandata da assoluta necessità;

II. Che sia riservata ai municipi, che cederanno parte del proprio territorio, la liquidazione degl'interessi relativi da farsi a mezzo di arbitri; ed in caso di dispareri le questioni si risolvano inappellabilmente dal Consiglio provinciale;

III. Che dopo la liquidazione resti riservata ai municipi cedenti il diritto di deliberare la totale annessione a Firenze, ed a questa città l'obbligo, purchè fatta la dimanda entro quattro mesi, di accettarla;

IV. Che i municipi i quali deliberarono di unirsi

interamente a Firenze, possano trattare direttamente col municipio fiorentino le condizioni dell'unione ;

V. Che i delegati s'impegnino di far accettare la presente convenzione dai rispettivi comuni.

177

Su di questa convenzione delibera poi ciascuna delle comunità interessate e il Consiglio compartimentale di Firenze, com'è ampiamente e fedelmente esposto nella relazione che precede il progetto ministeriale, su cui abbiamo l'onore di riferire.

(arona

18

La vostra Commissione, signori, non ha potuto non ammettere insieme coi comuni interessati e col ministro proponente la necessità e l'urgenza di provvedere all'ampliamento del comune fiorentino, e si è reso conto ancora della necessità di estenderlo entro i limiti che venivano indicati.

18
18
18
18

Secondo il progetto che abbiamo l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni la cinta urbana di Firenze verrebbe portata a 23 chilometri di perimetro e la superficie dai 500 ai 4300 ettari.

18
18

Vi sono ragioni topografiche e ragioni economiche per giustificare questa estensione.

Colla nuova cinta si viene a tagliare il minor numero delle strade che dai luoghi circonvicini mettono alla Città, poichè la nuova linea daziaria verrebbe intersecarle al punto dove molte confluiscono in una per dividersi poi nuovamente e moltiplicarsi avvicinandosi alla cerchia antica.

18

La nuova cinta proposta è rappresentata da un poligono, i vertici dei cui angoli poggiano sui vertici delle colline che circondano Firenze. Da questi vertici è facile esercitare con piccolo numero d'impiegati e con poco dispendio una vigilanza efficace lungo i lati e sulle convalli esterne per gran tratto; vigilanza che altrimenti riuscirebbe molto difficile e molto dispendiosa.

In ultimo si è voluto allontanare il limite daziario dal centro, e così evitare l'inconveniente di veder sorgere prestissimo nuovi suburbi al di là della nuova cinta.

La vostra Commissione ha poi esaminato quali sarebbero le condizioni in cui rimarrebbero rispetto alla popolazione le comunità smembrate, e ve ne offre i risultamenti nel seguente prospetto :

Comuni suburbani di Firenze.

Popolazione secondo il censimento del 1861:

	Totale	Sottratti	Residui
Bagno a Ripoli	14,608	2,586	12,021
Fiesole	11,956	5,070	6,886
Galluzzo	14,366	2,812	11,554
Legnaia	11,324	6,339	4,985
Pellegrino	9,931	8,002	1,929
Rovezzano	6,860	3,251	3,609

1a 1a

Il Consiglio compartimentale o provinciale di Firenze, promovendo e proponendo la immediata sistemazione delle frazioni di comune residue, nella sua adunanza del 20 febbraio decorso esprimeva il voto che il Governo del Re le ricomponesse così che: 1° rimanessero comuni autonomi Bagno a Ripoli, Fiesole, e Galluzzo; 2° fossero aggregati al comune di Fiesole i residui della comunità di Rovezzano e quelli della comunità del Pellegrino, salvo la parte meridionale di quest'ultima che s'insinua nella comunità di Sesto, e che potrebbe più convenientemente alla medesima unirsi; 3° che i residui della comunità di Legnaia venissero uniti a quella di Casellina e Torri, con che da quest'ultima si staccasse il Borgo della Romola e sue adiacenze fino al Borro contermine, per unirsi alla comunità di San Casciano.

Il Consiglio compartimentale fiorentino dava di questo suo voto le ragioni che seguono:

Egli pensava che non convenisse lasciare a rappresentanze tronche e mutilate di comuni tronchi e mutilati la facoltà per un tempo più o meno lungo di deliberare o no l'aggregazione in un modo o nell'altro e la sistemazione del territorio residuo.

Ma a questi residui ~~venivano~~ a mancare gli elementi per vivere prospera una vita autonoma, ~~o sarebbero~~ ~~momenti dal momento~~ ~~si~~ troverebbero caricati della spesa obbligatoria imposta dalla nuova legge, accresciuta dalla loro posizione alle porte di una grande città capitale del regno pel mantenimento di numerosa strada e pel dispendio di un'amministrazione anche consorziale, ~~il Consiglio pensava~~ che le condizioni di questi comuni sarebbero sempre più deteriorate, e che non convenisse lasciar progredire il deterioramento.

Dovendosi poi procedere ad una liquidazione la quale potrebbe protrarsi, chi curerebbe intanto gli interessi

1/3

1,

1/3

1/2

1/2

1/2

1/2

1/2

1/3

1,

II
 Pensava inoltre il consiglio
 che
 sarebbero vani
 ———— il poiche

Ma ne deduceva

/molto

1/c

di queste frazioni di comuni? Non sarebbe l'amministrazione del municipio fiorentino imbarazzata da distinzioni che dovrebbe fare tra parte e parte di sè, e le frazioni residue non sarebbero intanto condannate a sopportare i carichi di una grande città senza potere in alcun tempo fruirne i vantaggi?

5 in questo tempo

Invece, ricomponendo i comuni come il Consiglio compartimentale proporrebbe di fare, verrebbero essi ad avere una popolazione congrua capace di compensarli della perdita che farebbero cedendo una parte di sè al comune di Firenze, il che apparisce dal seguente prospetto:

Popolazione che avrebbero secondo la sistemazione:

Bagno a Ripoli	12,021
Casellina e Torri	13,660
Fiesole	11,500
Galluzzo	11,554 / /

1/m

Questi argomenti sono sembrati così efficaci alla vostra Commissione, ch'ella ha creduto di distaccarsi in questa parte dal concetto del ministro, secondo il quale si sarebbe dovuto attendere la promulgazione della nuova legge comunale e provinciale, procedere alle elezioni secondo le norme da quella prescritte, sentirsi i nuovi Consigli comunali e provinciali che ne uscissero, e quindi provvedere alla definitiva sistemazione dei comuni residui.

1/c

Hx

1/c

Esaminate le deliberazioni dei comuni interessati sulla dimandata aggregazione al territorio di Firenze, presa cognizione delle petizioni e degl'indirizzi sottoscritti da un grandissimo numero dei loro abitanti, la Commissione si è persuasa che il voto del Consiglio compartimentale di Firenze esprimeva fedelmente il voto della maggioranza dei comuni aggregati, e non ha creduto che i danni reali a cui essi andrebbero incontro rimanendo in uno stato anormale ed incerto per un tempo che non potrebb'essere brevissimo, sarebbero compensati dalla concessione che loro si farebbe di poter esprimere nuovamente il loro voto secondo le norme della nuova legge comunale e provinciale.

1/c

1/c

La Commissione ha quindi aggiunto al progetto di legge un articolo, col quale viene data facoltà al Governo del Re di ricomporre le parti residue dei detti comuni secondo il voto espresso del Consiglio compartimentale di Firenze nella sua adunanza del 20 febbraio 1865.

6

Del resto non sarà inutile osservare che questo procedimento è conforme all'articolo 53 della legge toscana 14 febbraio 1860, il quale prescrive che il Governo, prima di operare mutazioni nelle circoscrizioni territoriali, senta il voto dei Consigli compartimentali che vi sono interessati.

La vostra Commissione poi, consentendo ~~col~~ ~~ministro~~, non ha creduto di fermarsi in uno speciale esame delle condizioni da ogni singolo comune ~~opposte~~ alla sua aggregazione; alcune delle quali per altro non avrebbero potuto in caso alcuno ~~accettarsi~~, come quelle che avrebbero voluto conservare alle frazioni destinate ad immedesimarsi nel comune di Firenze una disparità di oneri e di vantaggi assolutamente inammissibile. Ritenendo che questa aggregazione si farà sotto l'impero della nuova legge comunale e provinciale, la vostra Commissione pensa che la liquidazione degl'interessi dei vari comuni sarà ~~apertamente~~ fatta secondo le norme prescritte dalla legge predetta.

La Commissione per altro, ~~per~~ evitare qualunque dubbio che potesse insorgere in proposito, ha voluto dichiarare nella legge stessa che l'ampliamento del comune di Firenze si farà immediatamente ~~senza~~ che possa essere ritardata dal procedimento e dal tempo occorrente alla liquidazione.

Per conseguenza la vostra Commissione sottopone alla vostra approvazione il seguente progetto di legge:

CELESTINO BIANCHI, relatore.

Im

la

It

IC

opportuno

Had

l,

inc

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1.

È approvata l'ampliamento del territorio della città di Firenze, secondo che trovasi stabilito d'accordo in via di massima tra i comuni di Firenze, Pellegrino da Careggi, Fiesole, Rovezzano, Legnaia, Galluzzo e Bagno a Ripoli, salvo le modifiche che nel determinare sopra luogo la delimitazione, i comuni stessi crederanno necessarie.

In caso di dissenso, il Governo del Re, previo parere del Consiglio compartimentale, è autorizzato a regolare le quistioni relative.

Art. 2.

La liquidazione degli interessi dei comuni suddetti sarà fatta a norma delle leggi in vigore sull'amministrazione comunale e provinciale.

*** PROGETTO DELLA COMMISSIONE**

Art. 1.

Identico come al qui contro.

Art. 2.

La liquidazione degli interessi dei comuni suddetti sarà fatta a norma delle leggi in vigore sull'amministrazione comunale e provinciale, senza che tale liquidazione possa in alcun modo impedire l'ampliamento immediato.

Art. 3.

È data facoltà al Governo del Re di ricomporre le parti residue dei detti comuni secondo il voto espresso dal Consiglio compartimentale di Firenze nella sua adunanza del 20 febbraio 1865.



De
Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo Unico

È autorizzato il Ministro predetto a presentare al Parlamento ed a sostenere la discussione dello schema di Legge relativo all'ingrandimento del territorio della Città di Firenze.

Dato a Torino 20. Marzo 1865.

A large, highly stylized handwritten signature in cursive script, likely belonging to a high-ranking official or the monarch.

G. Lanza